



FESTIVAL TAOBUK A TAORMINA
Incentrata su un tema di grande attualità, «La metamorfosi. Tutto muta», l'XI edizione del festival Taobuk si svolgerà nella città siciliana dal 17 al 21 giugno. Oltre 200 i protagonisti per cinque giorni di incontri letterari e culturali,

lezioni magistrali, dialoghi, eventi scarni e percorsi espositivi. Fra i protagonisti di questa edizione, personalità della cultura internazionale come lo scrittore statunitense Paul Auster e l'artista Michelangelo Pistoletto, l'autore e poeta spagnolo Manuel Vilas e

André Aciman, voce letteraria statunitense e egiziana di nascita. Ma, soprattutto, gli scrittori Olga Nawoja Tokarczuk, Emmanuel Carrère e David Grossman a cui sarà assegnato il Taobuk Award 2021 for Literary Excellence. Mentre i Taobuk

Award andranno agli attori Claudia Gerini e Antonio: la serata della premiazione si svolgerà, in presenza degli autori, sabato 19 giugno al Teatro Antico di Taormina. La serata sarà inoltre dedicata a Franco Battiato, a trenta giorni dalla sua scomparsa.

INDAGINI
«I fascisti d'America» in una mappa ragionata

SAVERIO FERRARI

■ **Fascisti d'America** di Federico Leoni (Paesi Edizioni, pp. 159, euro 16) parte dall'assalto a Capitol Hill del 6 gennaio scorso per indagare sull'estrema destra statunitense, l'«alternative right», o più semplicemente l'«alt-right», un arcipelago di movimenti e organizzazioni molto diverse tra loro. I contenuti di quest'area assai frastagliata spaziano dal principio base del suprematismo bianco, con posizioni apertamente razziste e richiami al nazismo, fino a convincimenti più moderati, passando per l'anti-globalismo in favore del protezionismo economico, l'antifemminismo, l'islamofobia e l'antisemitismo. Il tutto condotto dalle più svariate teorie complottiste incentrate sulla cospirazione delle élite (finanziarie, industriali e intellettuali) volta a instaurare un «Nuovo ordine mondiale». Il nemico comune è rappresentato dalla sinistra-liberal, multiculturale e multilaterale, dal Partito democratico, ma anche dalla destra mainstream repubblicana.

AD ALIMENTARE l'«alt-right» hanno certamente contribuito alcuni cambiamenti demografici con l'aumento dell'immigrazione dal Sudamerica, in particolare dal Messico, ma anche l'elezione nel 2008 di Barack Obama, il primo presidente afroamericano che ha risvegliato sentimenti xenofobi. Il boom dei social e di Internet ha consentito, infine, di disporre di mezzi rapidi ed efficaci per veicolare il proprio «credo». Ma se l'alt-right è una realtà vivente», come scrive Leoni, le radici storiche affondano nel Ku Klux Klan, il movimento costituito da ex militari confederati nella seconda metà dell'800 in Tennessee, dopo la Guerra di secessione, volto a terrorizzare i neri per tenerli lontano, soprattutto al Sud, dalle urne. Da lì il succedersi di frange armate convinte della superiorità dei bianchi e animate dalla paura della loro estinzione. Secondo i suprematisti la «guerra razziale è latente, o è già in atto, e va solo combattuta».

ATTENTARE di innescare «una seconda guerra civile» si sono adoperati in più d'uno, da Timothy McVeigh, che il 19 aprile 1995 fece strage di 168 persone con una bomba nel centro di Oklahoma City, a Dylann Roof, che il 17 giugno 2015 assassinò in una chiesa a Charleston, nel South Carolina, nove membri della locale comunità afroamericana. Le «Milizie» armate in lotta contro il governo federale, come gli Oath Keepers o i Three Percenters, il circuito della Christian Identity, i Proud Boys, i Patriot Prayer o i Boogaloo Boys, fino a QAnon, considerata dall'Fbi «una minaccia terroristica interna», vengono passati in rassegna, componendo lo scenario di una destra radicale con molti vasi comunicanti, che ha trovato in Donald Trump il proprio riunificatore, in grado di «dar vita a un enorme universo alternativo» offrendo ai suoi membri «di poter agire pubblicamente e a volte scoperto». Il libro di Federico Leoni è una sorta di utile mappa per orientarsi nel mondo dell'estrema destra americana, impreziosita da un'appendice illustrata con le immagini delle bandiere e dei simboli di questi gruppi.

Quaderni di ricordi dalla memoria eversiva della Repubblica

«I colpevoli. Gelli, Andreotti e la P2 visti da vicino» di Sandra Bonsanti e Stefania Limiti, per Chiarelettere

DAVIDE CONTI

■ Prima di diventare parte della storia eversiva della Repubblica la vicenda della Loggia massonica segreta Propaganda 2 (P2), ufficialmente guidata dall'ex repubblicano Licio Gelli, è stata cronaca e vissuto quotidiano di una «democrazia difficile». A quarant'anni dalla «scoperta» della P2 Sandra Bonsanti e Stefania Limiti ne *I colpevoli. Gelli, Andreotti e la P2 visti da vicino* (Chiarelettere, pp. 256, euro 16) uniscono queste due dimensioni temporali coniugandone i caratteri tramite la connessione tra passato e presente ovvero tra l'esperienza personale-professionale dell'epoca e l'elaborazione storico-memoriale di oggi: «Purtroppo - scrive Bonsanti - le cose non si capiscono, non si riconoscono, nel momento in cui accadono, ma tempo dopo». È da questa considerazione che muovono l'origine e la natura del lavoro delle due giornaliste.

Il libro raccoglie e sistematizza note, appunti e ricordi fissati nei quaderni e nelle agende di Sandra Bonsanti al tempo dello scandalo P2, era il 1981, cioè l'emersione pubblica di quel peculiare fenomeno iden-

titariamente composto tanto da un profilo politico-istituzionale (vi erano iscritti tutti i vertici dei servizi segreti, e poi generali, ministri, deputati, industriali, imprenditori, banchieri, giornalisti, alti funzionari e burocrati di Stato), quanto da un carattere propriamente eversivo della Costituzione repubblicana (dalla partecipazione al Golpe Borghese fino al «Piano di Rinascita democratica» giungendo al depistaggio sulla strage di Bologna).

ATTRAVERSO LA FORMA agile di un colloquio a due, Bonsanti e Limiti passano in rassegna grandi questioni dell'Italia contemporanea: dal costante progetto della Repubblica presidenziale, alla base del disegno piduista, fino alla traiettoria criminal-finanziaria di Michele Sindona; dal controllo del *Corriere della Sera* al ruolo del Banco Ambrosiano di Roberto Calvi negli assetti di potere

L'esperienza giornalistica dell'epoca incrocia l'elaborazione storica odierna

dell'Italia del tempo che interessarono tanto la politica quanto la grande industria e la banca del Vaticano, lo ior. Le riflessioni delle autrici prendono le mosse dall'osservazione di due figure pubbliche, associate dall'appartenenza partitica ma divise dalle traiettorie politiche: Giulio Andreotti e Tina Anselmi.

ALL'INTERNO di questa scelta si delinea quell'immagine di Giano bifronte, la Democrazia Cristiana, attorno a cui si sviluppa gran parte della traiettoria storica del primo quarantennio dell'Italia repubblicana. Il rapporto Andreotti-Gelli che Craxi rappresentò, in un celebre ed allusivo articolo del maggio 1981, come la relazione tra Belzebù e Belfagor diviene in questo modo espressione e pietra angolare di un esercizio spurio del potere politico ed economico che in un continuo rimando tra l'altro ed il basso, ovvero tra la ribalta dei vertici istituzionali e l'ombra delle attività segrete della massoneria piduista, manifesta alcune delle principali anomalie della «democrazia difficile» dell'Italia degli anni della Guerra Fredda.

Così l'incontro con Licio Gelli a Willa Wanda nell'aprile



«The Pencil Factory» di Jon Han

1988 raccontato da Bonsanti fornisce l'immagine (anche visiva per il tramite di una fotografia conservata dalla giornalista nel suo archivio personale) di lento e guardingo ingresso dentro un covo in penombra in cui «nel 1973 si riunirono - dice Gelli - i quattro generali dei carabinieri e il procuratore di Roma Carmelo Spagnuolo, che avrebbero dovuto guidare il golpe dei militari, dopo il governo». Il nesso tra quelle vicende ed il presente è ancora stretto «la storia della P2 - scrive Limiti - parla ancora molto dell'Italia di oggi» e sarebbe «un errore micidiale archivarla come

uno spiacevole incidente di percorso».

SUL LATO OPPOSTO, anche grazie all'amicizia stretta con Bonsanti, la figura di Tina Anselmi (staffetta partigiana, prima ministra donna e presidente della Commissione d'inchiesta sulla P2) viene descritta come la «strada altra» su cui si sarebbe potuto incamminare il Paese in quel crinale della storia, scegliendo uno sviluppo compiuto per quella democrazia italiana che «già vecchia per essere ricordata - scrisse il senatore repubblicano Giovanni Ferrara - è ancora troppo giovane per essere forte».

CONFRONTI

La ricerca di un'intesa all'ombra dell'Europa

co Niglia, Beda Romano e Flavio Valeri: studiosi che mettono in rilievo come, tra Roma e Berlino, le affinità siano in realtà più numerose di quanto non trapasino da tanti luoghi comuni. Sostengono, al riguardo, gli autori che «malgrado questi stereotipi, e provando per un momento a isolarci dal brusio quotidiano, vediamo come tra questi Paesi vi sia una straordinaria simbiosi economica, sorprendenti vincoli culturali e anche politici». Paesi tra i quali si starebbe realizzando, insomma, un'autentica osmosi. Cerchiamo però di esaminare i loro scritti in maniera più circostanziata.

Nel suo contributo, lo storico Federico Niglia osserva come le vicende di Italia e Germania si siano fittamente intrecciate e la diffidenza reciproca, i timori e i pregiudizi abbiano ceduto progressivamente il passo a una sempre maggiore convergenza che si è concretizzata nell'adesione ai principi democratici, nella centralità

attribuita ai legami transatlantici e nell'impegno volto a rafforzare tanto la costruzione quanto l'integrazione europea. Orientamenti di fondo che non sono stati mai messi seriamente in discussione da qualche episodico scriccio verificatosi nell'ambito delle relazioni tra governi.

IL BANCHIERE Flavio Valeri mette in risalto, dal canto suo, la stretta interdipendenza italo-tedesca: una situazione che egli sintetizza efficacemente riportando i dati dell'interscambio tra le due nazioni relativo al 2019 dal momento che, in quell'anno, la Germania è stata il primo fornitore e il primo cliente del nostro Paese, costituendo nel tempo il suo principale part-

ner commerciale.

Riguardo poi alle istituzioni finanziarie, va rilevato ancora oggi un elevato livello di integrazione e complementazione. Il corrispondente e saggista Beda Romano propone infine al lettore di intraprendere un viaggio nell'anima tedesca. L'autore osserva come alle tradizionali affidabilità, precisione ed efficienza i tedeschi abbiano affiancato - dopo l'ultima guerra - virtù quali l'autonomia di giudizio, la libertà di espressione, lo spirito di iniziativa.

CERTO, si tratta di un popolo spesso preda delle sue emozioni e inquietudini, alla continua ricerca tanto di un ordine rassicurante quanto di un equilibrio in grado di bilanciare le proprie qualità e pulsioni. Affinché, a prendere il sopravvento, non siano queste ultime occorrerà che i due Paesi rafforzino la rete dei luoghi di dialogo e confronto: la conoscenza reciproca e la consapevolezza dei comuni interessi non potranno che beneficiarne.

«Italia e Germania», di Federico Niglia, Beda Romano e Flavio Valeri, edito da Bollati Boringhieri



«Resa» di Paolo Grassino

ENRICO PAVENTI

■ Quello tra Italia e Germania è un rapporto che affonda le proprie radici in una storia millenaria e si caratterizza, in primo luogo, per la sua estrema complessità. Una relazione che, nel corso dei secoli, ha riguardato gli ambiti più disparati dando vita a un confronto talvolta aspro e conflittuale, ma sempre fecondo; capace, cioè, di promuoverne il sostante, reciproco arricchimento. Dalla letteratura alla musica, dalla filosofia alla scienza, dall'arte al cinema, appaiono innumerevoli i contesti nei quali le due nazioni si sono

ispirati a vicenda producendo sovente esiti di livello altissimo.

COSA SUGGERISCE, invece l'indagine storico-politica, economica e psicologica? In quale misura, i contrasti risalenti al recente passato influiscono sull'idea che le due nazioni hanno oggi l'una dell'altra? I traumi provocati e subiti non molti decenni o sono continuano a renderne problematiche le relazioni? Sono questi altrettanti interrogativi ai quali cerchiamo di rispondere - nei tre saggi raccolti in questo volume dal titolo *Italia e Germania. L'intesa necessaria (per l'Europa)* (Bollati Boringhieri, pp. 123, euro 13,00) Federi-